

Rapporto

numero

data

Dipartimento

7 giugno 2013

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione speciale tributaria sull'iniziativa parlamentare 24 giugno 2009 presentata nella forma generica da Cleto Ferrari e cofirmatari "Deduzioni fiscali ai vigneti non meccanizzabili"

Lo scopo dell'iniziativa presentata da Cleto Ferrari e dai cofirmatari (Arigoni S. - Badasci - Bignasca B. - Boneff - Bordogna - Celio - Corti - Dadò - Foletti - Garzoli - Gianora - Ghisolfi - Gobbi N. - Lepori - Malacrida - Mariolini - Mellini - Pantani - Pellanda - Quadri - Righinetti - Rizza) nel 2009 era quello di trovare delle soluzioni atte a scongiurare il pericolo che la coltura dei piccoli vigneti collinari venisse abbandonata a causa della scarsa redditività di questa attività.

Già ai quei tempi la preoccupazione espressa dagli iniziativaisti fu fatta propria dalla Commissione tributaria che in data 27 novembre 2009 procedette all'audizione dell'iniziativista e del presidente della Commissione tecnica dei viticoltori della Svizzera italiana Mirto Ferretti che ribadirono il ruolo importante della viticoltura di collina nella protezione del paesaggio e sottolinearono come le difficoltà dei viticoltori ticinesi di collina fossero superiori, poiché non si tratta di produttori finali.

Nel corso dei lavori però la commissione non riuscì a trovare una soluzione univoca e la maggioranza ritenne che lo strumento fiscale non fosse quello adeguato per aiutare i coltivatori di vigneti meccanizzabili, mentre la minoranza proponeva di accogliere l'iniziativa. Il 22 febbraio 2010 furono firmati i due rapporti.

Non si arrivò però mai al dibattito in aula anche perché dopo un primo rinvio, il 19 ottobre 2010 l'allora deputato Riccardo Calastri presentò una mozione intitolata "Reddito accessorio dei piccoli viticoltori" che chiedeva di introdurre una sorta di pagamenti diretti per aiutare i viticoltori di collina. La mozione fu demandata alla commissione tributaria con la richiesta di evaderla contestualmente all'iniziativa Ferrari.

Il Consiglio di Stato però non ha mai preparato il messaggio concernente la mozione Calastri e così l'iniziativa Ferrari fu rimessa all'ordine del giorno del Gran Consiglio nell'autunno del 2012, dopo che la commissione tributaria aveva provveduto a designare due nuovi relatori (Rinaldo Gobbi per la maggioranza e Paolo Sanvido per la minoranza). La discussione in Gran Consiglio fu rinviata nuovamente a seguito delle assicurazioni date dalla direttrice del DFE Laura Sadis circa la pubblicazione immediata di un rapporto sulla mozione Calastri. Il Gran Consiglio pose però un limite temporale per discutere l'annosa questione: la sessione di dicembre 2012.

Non avendo notizia del rapporto del CdS l'ufficio presidenziale del Gran Consiglio mise all'ordine del giorno della seduta del 17 dicembre la discussione sull'iniziativa Ferrari e i due rapporti della Commissione tributaria.

Però il 13 dicembre 2012 il CdS pubblicò il messaggio n. 6724 sulla mozione Calastri e la discussione venne rinviata per l'ennesima volta.

Il Consiglio di Stato nel messaggio diceva esplicitamente *“Per quanto attiene gli aspetti fiscali, il Governo fa proprie le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione tributaria del 5 ottobre 2012 che è parte integrante del presente messaggio”* e proseguiva *“Riassumendo, pur condividendo l'intento dei firmatari, viste le cifre attribuibili ai singoli viticoltori, ai corrispondenti costi, all'oggettiva impossibilità di trovare valide soluzioni in ambito fiscale e, non da ultimo, della situazione finanziaria generale, lo scrivente Consiglio non ritiene di poter sostenere la proposta oggetto della mozione”*.

Le audizioni commissionali

La Commissione tributaria si è quindi chinata nuovamente sull'argomento affrontando il messaggio n. 6724 e procedendo a due audizioni: quella del Signor Giuliano Maddalena presidente della Federazione dei viticoltori della Svizzera italiana (Federviti) e quella di Giovanni Antognini, capo della Sezione dell'agricoltura.

Nel corso dell'audizione del rappresentante della Federviti è emerso come vi sia preoccupazione per il futuro della viticoltura di collina poiché le condizioni di lavoro nei vigneti terrazzati sono difficili. Considerata l'età media molto elevata dei viticoltori, vi sono anche preoccupazioni in merito alla successione ereditaria in quanto si dubita che i giovani che in futuro erediteranno i vigneti saranno ancora disposti a compiere i medesimi sacrifici dei loro padri per garantire alle cantine un prodotto di alta qualità. È comunque indubbio che i vigneti rappresentino un valore paesaggistico molto importante per il Canton Ticino.

Il Signor Giuliano Maddalena ha fatto presente alla commissione Tributaria che dal suo punto di vista dal profilo fiscale vi è una disparità di trattamento tra le due categorie di viticoltori poiché quelli che lavorano nella zona di pianura possono dedurre i costi di meccanizzazione mentre quelli che lavorano nella zona collinare, non potendo meccanizzare il proprio lavoro, non possono dedurre costi dal reddito pur avendo maggiori oneri per gli accresciuti interventi manuali (il lavoro proprio non è fiscalmente deducibile).

A questo proposito la Federviti sta organizzando dei corsi informativi per incentivare i viticoltori a tenere una piccola contabilità al fine di poter dedurre le spese effettive derivanti dalla coltivazione delle vigne. Si stima che una corretta tenuta della contabilità permetterebbe ai viticoltori di documentare delle spese effettive ben superiori alla deduzione forfetaria del 25%. Si reputa che mediamente i costi effettivi deducibili dai viticoltori di collina si avvicinano al 50% del reddito lordo.

Dal canto suo il Signor Giovanni Antonini ha spiegato che nel caso di erogazione di un contributo di Fr. 500 all'ettaro (10'000 m²) il costo ammonterebbe a circa Fr. 230'00 mentre in caso di un contributo di Fr. 1'660 all'ettaro il costo si eleverebbe a circa Fr. 765'000. Segnala che il contributo medio annuale per viticoltore nel caso di un contributo di Fr. 500 per ettaro è pari a circa Fr. 25 mentre in caso di un contributo di Fr. 1'660 il contributo ammonta a circa Fr. 86 concludendo che l'erogazione di un contributo così esiguo non sia una misura efficace.

Nel corso dell'audizione è stata sottolineata un'ulteriore preoccupazione in merito all'attività viticola in Ticino: la maggior parte dei vigneti si trovano in zona edificabile e sono quindi destinati ad essere edificati. Attualmente non esiste una mappatura completa dei vigneti in zona edificabile e quindi non si può quantificare il potenziale rischio.

Considerazioni

La proposta di pagamenti diretti pone i seguenti problemi:

- si corre il rischio che la cerchia dei beneficiari dei sussidi venga ristretta solo a quei viticoltori che beneficiano dei pagamenti diretti ex artt. 37-39 OPD (Ordinanza sui pagamenti diretti);
- non vi sono dati relativi ai vigneti e che il Ticino dal 1998 non dispone più di un catasto viticolo (insieme dei certificati di produzione dei viticoltori).
- Occorrerebbe creare un apparato burocratico costoso per concedere contributi irrisonori

La proposta del bonus fiscale pone altri problemi:

- impossibilità di differenziare tra reddito da produzione collinare o di pianura

Decisioni commissionali

Al termine delle audizioni il deputato J.F. Dominé ha annunciato il ritiro della mozione Calastri ritenendo che l'introduzione a favore dei viticoltori di una forma di sussidio simile ai pagamenti diretti non è idonea a raggiungere lo scopo prefissatosi dalla mozione sia per l'esiguità dell'ammontare dei sussidi sia per gli eccessivi costi amministrativi generati dalla misura.

La Commissione tributaria ha quindi ripreso le discussioni sull'iniziativa di Cleto Ferrari giungendo alla conclusione di sostituire i rapporti di maggioranza e minoranza del 21 febbraio 2011 redigendo un unico nuovo rapporto condiviso dalla maggioranza dei commissari che inviti la Divisione delle contribuzioni a rivedere, alla luce delle considerazioni suesposte e della volontà politica del Gran Consiglio, la prassi concernente la percentuale della deduzione forfetaria per i viticoltori.

L'iniziativa di Cleto Ferrari

L'iniziativa chiede quindi di varare gli strumenti fiscali necessari a consentire deduzioni a chi coltiva vigneti collinari non meccanizzabili di piccole dimensioni in maniera tale da riconoscere un reddito sufficiente al proprietario/gestore del vigneto per continuare la sua attività accessoria.

Si tratta qui di persone che gestiscono ridotte estensioni di terreno, di regola da 1000 a 5000 metri quadri che svolgono quest'attività più che per conseguire un guadagno, per passione a tutela di una tradizione agricola e familiare. I dati Federviti confermano che in Ticino nel 2005 avevamo 3869 viticoltori e che le aziende con più di un ettaro erano solo il 4% ma coltivavano ben il 43% della superficie vignata cantonale. Le aziende tra i 0,2 e l'ettaro erano ben il 20% e coltivavano il 30% della superficie vignata cantonale e gli hobbisti con meno di duemila metri ben il 76% e coltivavano il 27% della superficie vignata cantonale.

Questo tipo di vigneti non beneficiano delle misure di sostegno per i vigneti terrazzati concesse a livello federale in quanto gli appezzamenti sono troppo modesti. E' possibile, in taluni casi, ottenere i contributi di pendenza che però coprono solo una minima parte dei maggiori costi sostenuti.

Il rischio che i coltivatori di vigneti collinari non meccanizzabili rinuncino alla cura dei propri terreni a causa dell'ineconomicità è elevato. Già uno studio della centrale federale di Consulenza SRVA (l'ingegnere Philippe Droz del Servizio di Consulenza Agricola di Losanna) del 2002 segnalava questo pericolo: il costo di produzione di un kg di uva in

questo tipo di vigneti era stato calcolato a fr. 7.-, mentre sappiamo che l'uva viene pagata, quando è pagata tanto, tra i fr. 4,50- 5.- al kg. Risulta quindi impossibile per un gestore del vigneto assumere personale ausiliario ad esempio durante la vendemmia, perché in questo caso lavorerebbe sicuramente in perdita.

Le considerazioni del rapporto di minoranza del febbraio 2011

Nel suo rapporto, l'allora relatore faceva notare come il fisco abbia un atteggiamento ambiguo nei confronti degli "hobbisti": quando il risultato economico di questa attività si traduce in una perdita, il fisco non la riconosce poiché argomenta di non trattarsi di attività vera e propria. Quando invece il risultato d'esercizio si conclude con un utile, per piccolo che sia, il fisco reputa che si tratta di un'attività vera e propria e procede all'imposizione.

Siamo convinti che nessuno in Ticino sia disposto a veder scomparire i vigneti collinari e inselvaticare questi terreni che hanno una importanza fondamentale nella cura del paesaggio e rappresentano certamente un valore aggiunto anche dal punto di vista turistico. Inoltre, e questo non è meno importante, il lavoro di queste persone rientra nella tradizione agricola del nostro paese ed anche per questo motivo è importante che sia preservato da un progressivo annientamento. L'effetto paesaggistico è un elemento di sicura attrazione del nostro territorio. Riuscite ad immaginarvi una regione come ad esempio quella del Gardoiese senza vigneti di collina? La perdita sarebbe un impoverimento paesaggistico e culturale inestimabile.

Quale può essere il reddito lordo di un hobbista che coltiva un vigneto collinare non meccanizzato? Si può calcolare che per ogni 100 metri quadrati di vigneto si può ottenere un ricavo lordo dalla vendita delle uve di circa 270.- franchi; trattandosi di superfici comprese tra i 1000 e i 5000 metri quadrati il provento lordo varia tra 3-15 mila franchi annui per ogni hobbista. Quindi, piccoli redditi, e come tali con pochissima incidenza sul gettito cantonale delle persone fisiche. D'altro canto sappiamo anche che il prezzo delle uve in questi ultimi anni è rimasto stabile mentre i costi per concimi, fitosanitari e carburanti sono aumentati considerevolmente. Ne risulta che il reddito netto ha subito una forte flessione.

Come detto i gestori di questo tipo di vigneti non possono beneficiare degli aiuti federali per le superfici collinari vignate, in quanto il legislatore federale – ancora una volta – non ha tenuto in considerazione le particolarità del nostro cantone e ha invece favorito massicciamente le realtà dei cantoni romandi negando gli aiuti ai vigneti con una superficie inferiore all'ettaro (10'000 m²).

Occorre quindi trovare una soluzione che sia di semplice applicazione e non crei un particolare aumento del lavoro per l'amministrazione, né un aumento della burocrazia per l'hobbista.

La situazione

(rapporto 22 giugno 2010 della Divisione delle contribuzioni alla Commissione tributaria)

Contribuenti che svolgono l'attività viticola a titolo principale con o senza contabilità

Ricavo viticolo lordo

Concorrono alla definizione del ricavo lordo tutte le vendite di uva alle cantine e/o a privati, la vendita di vino vinificato in proprio, la vendita di grappe, i contributi diretti (sussidi), le prestazioni in natura, ecc.

Deduzioni:

Trattandosi di contribuenti che svolgono l'attività viticola a titolo principale, dal reddito lordo possono essere dedotte, in base all'art. 26 LT e 27 LIFD, tutte le spese aziendali e professionali giustificate.

Più specificatamente, nel settore dell'attività viticola, possono essere fatte valere le seguenti spese documentate e atte conseguire il reddito:

- Costi per salari
- Acquisti concimi, prodotti fitosanitari, diserbanti ecc.
- Spese per affitti vigneti, assicurazioni aziendali.
- Costi di riparazioni macchinari agricoli, benzina, olio ecc.
- Spese di trasferta
- Gli ammortamenti e gli accantonamenti secondo gli art. 27 e 28
- Le perdite effettive sul patrimonio aziendale, se sono state allibrate
- I versamenti a istituzioni previdenziali in favore del personale, a condizione che sia esclusa qualsiasi utilizzazione contraria allo scopo
- Gli interessi su debiti commerciali come pure gli interessi versati sulle partecipazioni ai sensi dell'art 17 capoverso 2 (art. 26 cpv. 2 LT , 27 cpv. 2 LIFD)
- Ecc.

Trattandosi di viticoltori che svolgono l'attività a titolo principale, deduzioni di spese forfetarie sono in linea di principio escluse.

Viticoltori “Hobbisti”

Rientrano in questa categoria tutti i contribuenti che svolgono un'attività principale dipendente o indipendente e che dedicano il tempo libero alla coltivazione della vigna.

Per i contribuenti che presentano una contabilità o il Questionario per gli indipendenti senza contabilità (Mod. 10), valgono le medesime considerazioni esposte per l'attività viticola svolta a titolo principale, con o senza contabilità.

Per i contribuenti che non presentano una contabilità o il Modulo 10, la Camera di Diritto Tributario, in una sentenza del 5 novembre 2004 (Ostini), ha avuto modo di confermare la prassi degli uffici di tassazione di concedere una deduzione pari al 25% del reddito lordo.

Adeguamento anche da parte del Consiglio Federale per i contributi AVS

Il reddito viticolo è considerato a tutti gli effetti reddito da attività indipendente e come tale, oltre alle imposizioni fiscali, è pure assoggettato al pagamento dei contributi AVS/AI/IPG (riservati i limiti di esenzione).

Attualmente per redditi viticoli di poco superiori al limite contributivo viene fatturato il contributo minimo AVS/AI/IPG, ciò che ha un'incidenza importante sul reddito conseguito.

Per ovviare a questa situazione, a partire dal 1° gennaio 2012, il Consiglio federale ha introdotto la seguente modifica di legge, favorevole per i piccoli viticoltori:

“se il reddito netto proveniente da un'attività accessoria indipendente è compreso tra 2'300 e 9'300 franchi per anno e l'assicurato può dimostrare che il contributo minimo è già stato riscosso sul salario determinante di un'attività dipendente esercitata lo stesso anno, può esigere che i contributi dovuti siano riscossi applicando unicamente il tasso più basso della tavola scalare dei contributi”.

Anche a livello federale viene quindi riconosciuta la particolarità dei piccoli viticoltori, almeno per ciò che concerne le aliquote di pagamento dell'AVS.

La IVVT (Interprofessione della vite e del vino ticinese) ha effettuato un'informazione puntuale su questo a tema a tutti gli affiliati.

Una soluzione parziale al problema dei vigneti collinari

Come illustrato la situazione più difficile riguarda i terreni vignati collinari gestiti da viticoltori hobbysti. Anche alla luce delle audizioni effettuate in commissione e dello sforzo informativo che sta compiendo la Federviti presso i suoi affiliati si può ritenere che i piccoli viticoltori hobbysti di collina siano quelli che oggi non presentano alle autorità fiscali una contabilità o il Modulo 10.

La prassi degli uffici di tassazione di concedere una deduzione pari al 25% del reddito lordo per i contribuenti che non presentano una contabilità è stata confermata dalla Camera di Diritto Tributario sette anni or sono. Siamo però persuasi che tale deduzione risultava insufficiente già nel 2003 e lo è ancor più oggi dato che i costi sostenuti del settore sono andati notevolmente aumentando, in particolare i costi dei prodotti fitosanitari, dei concimi e dei carburanti, a fronte di una quasi stagnazione nel prezzo di vendita del prodotto.

Si può calcolare che l'aumento dei costi di produzione sia cresciuto, dalla data della sentenza della CDT, di circa il 25%. In questo senso appare non solo ipotizzabile, ma anche giustificato, rivedere l'aliquota della deduzione concessa e portarla al 50%.

CONCLUSIONI

La Commissione tributaria ha avuto modo di constatare come il settore viticolo in Ticino sia esposto ad almeno due grossi rischi: segnatamente la continuazione dell'attività da parte dei successori e il pericolo che i terreni viticoli vengano edificati.

In effetti la maggior parte dei terreni coltivati a vigna è situata in zone destinate dai Piani Regolatori all'edificazione (come per altro è il caso di molti terreni adibiti ad uso agricolo) e col tempo, visto anche l'aumento della popolazione, molti vigneti potrebbero scomparire.

Invitiamo quindi il Consiglio di Stato a voler monitorare la situazione e - se del caso - allestire un catasto cantonale dei terreni vignati.

Con il presente rapporto chiediamo al plenum del Gran Consiglio di accogliere almeno in parte l'iniziativa di Cleto Ferrari e cofirmatari, implementando così una misura che non comporta grandi sacrifici per l'erario cantonale, ma permette di salvaguardare una parte pregiata del territorio ticinese e di continuare un'attività accessoria che ha tradizioni ben radicate nel nostro cantone. Si raccomanda quindi alla Divisione delle Contribuzioni, per il tramite del Consiglio di Stato, di modificare l'attuale prassi in modo che *per i contribuenti che dedicano il tempo libero alla coltivazione della vigna e che non presentano una contabilità o il Modulo 10, gli uffici di tassazione concedono una deduzione forfettaria maggiore a quella attualmente applicata (oggi del 25%) sul reddito agricolo.*



Con queste considerazioni, la Commissione speciale in materia tributaria chiede al Gran Consiglio di risolvere: l'iniziativa parlamentare generica presentata da Cleto Ferrari e cofirmatari, "Deduzioni fiscali ai vigneti non meccanizzabili" del 24.6.2009 è parzialmente accolta.

Per la Commissione speciale tributaria:

Michele Foletti, relatore

Badaracco - Bassi - Campana - De Rosa - Delcò Petralli -

Dominé - Garobbio - Gobbi - Guidicelli - Kandemir Bordoli -

Lepori - Passalia - Quadranti